

Prezzi: aumentano tariffe ENEL e fertilizzanti



ROMA - Più cara la luce, aumentata il prezzo dei fertilizzanti: due fatti destinati sicuramente a ripercuotersi direttamente o indirettamente, sulla spesa di tutti gli italiani. Sono questi i «pareri favorevoli» della commissione centrale prezzi, l'organismo consultivo del CIP (Comitato interministeriale prezzi), che si è riunito ieri a Roma, ai quali sicuramente seguirà una decisione del Comitato. L'annuncio è contemporaneo allo scatto ufficiale dei 12 punti di contingenza per il trimestre maggio-luglio, annunciato sempre ieri dalla commissione sindacale riunita presso l'ISTAT.

Buste più pesanti e insieme più leggere, quindi, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati? Per sfuggire al sospetto di mettere sotto accusa il meccanismo della scala mobile - visto che di accusatori e interessati ne ha fin troppi - non c'è che a basare le motivazioni sulla base dei pareri della commissione centrale prezzi, che ha esaminato, oltre alle tariffe elettriche e ai fertilizzanti, anche le tariffe di numerosi acquedotti interprovinciali (Padova, Palermo, Avellino, Poggiese, S. Donà del Piave, Monferrato e sardo).

Lucce: l'aumento - calcolato intorno alle 8 lire per kilowattora - si riferisce al sovrapprezzo termico, in parole povere dipende dal prezzo dell'olio combustibile necessario a far funzionare le centrali. Olio, il cui costo è aumentato - comunica la commissione centrale prezzi - di circa il 34 per cento, da dicembre '79 (dato dell'aumento) ad oggi. Quanto pagheremo di più sulla bolletta? Non poco, se è stato calcolato che per un consumo trimestrale di 250 KWH si dovranno sborsare 6.300 lire in più. Senza contare gli effetti «indotti» di questo aumento, che sicuramente si faranno sentire nei prossimi mesi. Qui il nostro paese paga, come sempre, le conseguenze della sua dipendenza in settori delicati.

Merloni eletto ieri presidente La Confindustria sarà «dorotea»?

I vicepresidenti sono: Artom, Giustino, Mandelli, Orlando e Schimberni - Cambio al vertice dell'ufficio studi - Oggi l'assemblea generale e l'addio di Carli

ROMA - Il cambio al vertice della Confindustria, avvenuto formalmente ieri pomeriggio, è stato preceduto da una iniziativa che un osservatore malizioso potrebbe definire emblematica: la presentazione degli scritti e discorsi di Angelo Costa, raccolti in due volumi curati da Franco Mattioli. Un ponte, dunque, tra passato e futuro? Ad illustrare ed esaltare la figura dell'armatore genovese, presidente di una Confindustria «dal volto duro» è stato proprio Guido Carli, così diverso, per ispirazione anche culturale, dal suo lontano predecessore.

Lo stesso Carli oggi aprirà i lavori della assemblea generale che consacrerà la nomina di Vittorio Merloni, avvenuta ieri sera a straripante maggioranza. Ai mille delegati farà distribuire oggi il «testamento culturale» della sua gestione: un rapporto dell'ufficio studi (fiore all'occhiello dell'ex governatore) che prescrive come correggere e sostenere il mercato, un «progetto» al quale debbono

essere associate tutte le forze sociali per consentire che si realizzino simultaneamente tre condizioni essenziali: più investimenti, più produttività, meno costi. Insomma, i «senzali» che si intrecciano in questo complesso intrico, sono molteplici e di significato anche diverso. Il discorso d'investitura che Merloni terrà stamane servirà per un primo chiarimento sulle intenzioni e la «filosofia» del neopresidente. Pare che sarà tutto impostato sulla «salvezza della imprenditorialità» (e qui sarebbe in linea con la centralità della impresa a lanciata già dal suo predecessore), distinguendo però tra pubblico e privato. Il vero interprete dei valori imprenditoriali sarebbe naturalmente quest'ultimo, mentre il manager pubblico resterebbe in sostanza soffocato dalla burocrazia e dalla «politica».

E' stato confermato, ieri sera, anche il pool che il nuovo presidente ha deciso di formare attorno a sé. I vicepresidenti saranno Guido Artom

(Federtesile), Enzo Giustino (che proviene dagli industriali napoletani), Luigi Orlando (presidente della SMI), Walter Mandelli (della Federmecanica) e Mario Schimberni (presidente della Montedison). Consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno sarà Ernesto Marano; consigliere incaricato per il centro studi, Mario Consiglio, molto vicino al neo-presidente (fa parte della Merloni presidi).

Si tratta di un gruppo di industriali che rappresenta un po' la generazione di mezzo, quella emersa negli ultimi anni. Non ci sono i grandi nomi dell'industria privata italiana (anche se naturalmente esistono legami spesso anche stretti con essi, come nel caso di Mandelli e della Fiat). Anche questo è un gesto simbolico: vuole essere la sanzione ufficiale che ormai alla testa degli industriali si sono messi uomini «nuovi», dalla personalità spiccata, che sono diventati in questa fase protagonisti anche delle cronache econo-

miche; volti resi noti dai giornali e in particolare dai settimanali d'opinione. Il passaggio dell'ufficio studi a Mario Consiglio viene interpretato da alcuni come il chiaro segno che cambierà la funzione di questo istituto: da «pensatoio» che si muove sui grandi scenari e costruisce sofisticati modelli macroeconomici, a più concreto fornitore di servizi utili alle imprese. Ma forse tutta la Confindustria dovrebbe trasformarsi da gruppo di pressione fortemente proiettato in una dimensione politica, produttore di nuova ideologia, impegnato in un confronto con il movimento operaio per la «conquista dell'egemonia», a organizzazione che sostiene le imprese nella loro quotidiana lotta contro i concorrenti e i sindacati, per assicurarsi nuovi spazi di mercato e contratti il più possibile favorevoli. Dal «cielo delle idee», insomma, al pragmatismo della quotidianità. Una Confindustria, se ci si passa la battuta, un po' si dirà.

Oggi il governo si pronuncia, mentre cresce la protesta Grandi e Prodi in corsa per l'ENI

Ieri assemblea dei dipendenti indetta dal consiglio di azienda - Rifiuto della lottizzazione e richiesta di trasparenza - Se non ci sarà una decisione domani tutto il gruppo scende in lotta

ROMA - Anche ieri sono continuate incessanti le consultazioni - e le polemiche - per la successione di Egidio alla presidenza dell'Eni. La rosa dei possibili candidati sembra essersi ristretta, nelle ultime ore, a due nomi: Alberto Grandi, presidente della Bastogi, che nei giorni scorsi aveva detto di non essere disponibile a tale incarico, ma la cui indicazione è rispuntata ieri con insistenza; e l'economista Romano Prodi. Comunque, è probabile che oggi Cossiga renderà pubblica una rosa di nomi, in cui dovrebbe esserci anche l'indicazione per la vice presidenza. Non bisogna dimenticare che il governo è incalzato dalla pressione che viene dall'Eni. Dirigenti e dipendenti chiedono che entro oggi si giunga ad una decisione.

Una lettera al governo è stata inviata ieri dal consiglio di fabbrica dell'Agip Spa di S. Donato Milanese. Nel documento si esprime il proprio convincimento che ogni decisione non debba essere più procrastinata per nessun motivo. Si invita quindi il governo e gli organi competenti del Parlamento a risolvere con immediatezza la questione dell'intera presidenza, garantendo la necessaria autonomia operativa nell'ambito delle direttive generali del Parlamento.

Ieri c'è stata poi una valanga di precisazioni e smentite. Da Mazzanti polemico con un articolo apparso su Panorama, alla Imex - una società estera dell'Eni - che il deputato radicale Crivellini, affermando che Egidio aveva in mente un'indagine sulla sua attività, aveva messo in azione alle dimissioni di quest'ultimo. In ultimo la segreteria del PSI, in una nota smentisce che il segretario socialista Craxi abbia mai incontrato Egidio, e che gli abbia avanzato proposte sul vertice dell'Eni.

ROMA - C'è un fatto nuovo e politicamente rilevante negli ultimi sviluppi della vicenda del vertice ENI, che è il governo, né gruppi e correnti attualmente impegnati in una guerra spietata sul fronte della difesa delle proprie candidature dovrebbero sottovalutare: l'emergere di un nuovo «soggetto» in una «contrattazione» - come quella per l'elezione del gruppo dirigente dell'ente petrolifero di stato - sinora esclusa di ministri, capi corrente e dirigenti al massimo livello dell'ENI. Dipendenti, tecnici, quadri intermedi, esprimendo sul piano della iniziativa politica, un disagio che ormai corre da mesi all'interno del grattacielo di vetro dell'Eni, hanno rifiutato con iniziativa anche clamorosa - il metodo della lottizzazione e della faldella nella elezione del presidente di un ente pubblico. Sono protagonisti di un «rifiuto di massa» dei metodi che questo governo sta seguendo nella nomina del presidente, metodi che hanno contribuito alla rinuncia di

Egidio, alla vigilia della sua investitura ufficiale. Anche ieri, nel grattacielo dell'Eni, non è stata una giornata tranquilla. Alle 15 il lavoro viene interrotto, il consiglio dei delegati ha indetto una assemblea. In discussione sono le forme di lotta da assumere, qualora entro oggi il governo non dovesse decidere sul nuovo presidente o comunque tale nomina non dovesse rispondere a criteri di trasparenza. E' una pesante ipotesi, non solo per il governo, ma evidentemente anche per il vice presidente. La decisione è una assemblea generale per domani, dove valutarne le proposte del governo. Contemporaneamente la rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'Eni holding decideva di riunirsi in assemblea - domani alle 15 - in tutte le sedi d'Italia.

All'interno dell'ENI si discute molto, in questi giorni. Ed anche ieri, nell'affollato salone delle conferenze è emersa, forse con maggiore chiarezza, il senso politico del «rifiuto di massa» dei

dipendenti alla logica della lottizzazione. La domanda politica insistente è stata quella della trasparenza e della chiarezza. Non soltanto per le nomine, ma più in generale sul ruolo dell'ENI, sul suo rapporto con l'autorità politica e su quello della holding con le società operative e con le finanziarie estere che, non da oggi, sembrano ormai sfuggire ad ogni controllo. Di qui l'insistenza sul fatto che è interesse dei lavoratori una lotta non sui nomi del futuro vertice ENI, ma sui metodi e contenuti. Quali gli orientamenti, il programma, le scelte sulle quali si impegnerà il nuovo gruppo dirigente? Qui la sostanza del problema posto da molti in assemblea. E ancora, la holding deve funzionare perché ha il compito di controllare lo sfuggente «pianeta» ENI e le sue strutture operative da sempre feudi incontrollati della DC e dei suoi amici. Problemi di non poco conto, che danno il senso della complessità delle questioni poste dall'«esplosione» del

caso ENI e dei suoi riflessi interni. Una eco ha avuto anche il recente «memorandum» che presidenti e vice presidenti delle società caposettore hanno inviato nei giorni scorsi al governo. Nel documento si chiede, tra l'altro, l'allargamento della giunta dell'ENI a rappresentanti delle società caposettore e si propone che il presidente o il vice presidente dell'ENI siano scelti all'interno di tali società». Su questo punto molti hanno polemizzato. Il ruolo della giunta è quello di controllare l'attività delle società operative, con un ruolo di cerniera con l'autorità politica che deve fissare gli orientamenti generali all'interno dei quali il sistema ENI si deve muovere in sostanza, è giusto che i controllati assumano posizione di controllo e di orientamento? Un dibattito complesso, dunque, che attraversa anche le questioni che investono la struttura interna dell'ENI.

m. v.



Guido Carli Vittorio Merloni

Cala l'interesse al 17,5%: gli USA allentano la stretta

NEW YORK - La Morgan Guaranty, una delle cinque maggiori banche, ha sceso un altro gradino del tasso d'interesse, portando dal 18,50 al 17,50 il tasso base. La rapida discesa (rispetto al 20% di tre settimane fa) viene attribuita al peggioramento della situazione economica. Sotto alcuni aspetti, però, questo peggioramento è l'effetto della stretta creditizia decisa a marzo: ad esempio, il crollo della domanda di abitazioni col collasso di gran parte dell'industria edilizia e dei suoi fornitori. I dirigenti della banca centrale si sarebbero accorti di avere trovato, per l'inflazione, un rimedio peggiore del male (i prezzi delle case, benché inverte, non scendono) e di ciò si vede un riflesso nell'abbassamento degli interessi sui prestiti del Tesoro, scesi sotto il 14%. Al di sotto del 14% sono i tassi dell'autodollaro cui hanno accesso le multinazionali e le banche statunitensi. Di riflesso ieri il cambio del dollaro si è mosso al ribasso, specie contro il franco svizzero ed il marco tedesco, le uniche due monete che riescono a beneficiare di una inflazione inferiore al 10%.

Dopo oltre 3 mesi il «faccia a faccia» a palazzo Chigi

Giovedì l'incontro - Direttivo unitario il giorno dopo - Risultati o sciopero

ROMA - L'appuntamento tra la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e il presidente del Consiglio è per giovedì a Palazzo Chigi. L'ultimo incontro risale al 28 dicembre scorso. In questo lungo arco di tempo il governo ha fatto finta di nulla, con una manifesta volontà di relegare in secondo piano i rapporti con il sindacato. Ora è lo stesso Cossiga, a capo di un nuovo governo, a parlare dell'esigenza prioritaria di corretti rapporti con le organizzazioni dei lavoratori. Ma all'interno del governo come ha denunciato domenica il ministro Giorgio La Malfa - permangono posizioni tese a indebolire il sindacato, evidentemente per rinchiuderlo in discussione il ruolo.

L'incontro di giovedì diventerà, così, un banco di prova. «Non potrà avere un carattere interlocutorio», si afferma in un documento approvato ieri dalla segreteria unitaria. Del resto, i problemi che il sindacato aveva sollevato con la piattaforma hanno trovato modo di affermarsi nel vivo dei processi economici offrendo un ulteriore prova di quanto quella delle tre azioni fossero radicati nella realtà del Paese. Alcuni dei problemi (ad esempio, il raddoppio delle detrazioni fiscali o l'aumento delle pensioni minime) hanno trovato anche prime soluzioni, per iniziativa delle forze politiche che hanno recepito le indicazioni sindacali. Si tratta, ora, di superare l'episodicità delle misure dando sistematicità e concretezza alle risposte sull'intera piattaforma con un'azione di carattere riformatrice (torcendo agli esempi citati, si tratta di affrontare tutte le distorsioni del meccanismo fiscale e di riformare l'intero sistema previdenziale).

Per questo la Federazione CGIL, CISL, UIL ha indicato l'appuntamento di giovedì come una prima occasione di confronto sull'intera politica economica del governo. L'esito dell'incontro sarà valutato già il giorno dopo dal direttivo della Federazione unitaria (un'altra riunione è prevista per il giorno 27, sull'energia). Nel caso di esito negativo non è da escludersi un'azione di lotta generale. La CGIL, intanto, ha rinviato al 10 maggio il proprio Consiglio generale.

Clamoroso voltafaccia della Cassa Rinviati gli appalti per le dighe

Dalla nostra redazione GALATRO (Reggio Calabria) - In questo piccolo centro della piana di Gioia Tauro deve sorgere la diga sul Metramo, il fiume che lambisce Galatro prima di attraversare Gioia. Come è noto, dopo la denuncia del PCI (in una lettera al Parlamento) il compagno Franco Ambrogio chiedeva al governo chiarimenti sulle cifre iperboliche che chiedeva dalle ditte per la costruzione delle cinque dighe nel Mezzogiorno) la Cassa ha sospeso gli appalti ma non ha indetti di nuovi. In queste zone si è lottato per più di dieci anni per ottenere una diga che doveva costare 29,3 miliardi. L'11 aprile, all'improvviso, la Cassa decideva di mettere a disposizione quasi 80, mentre ora, dopo che i comunisti hanno chiesto chiarimenti, pare sia cessata ogni volontà politica di realizzare quest'opera. Insieme alla tensione, qui stanno infatti crescendo i sospetti più legittimi - l'hanno detto esplicitamente numerosi interventi nel corso di una assemblea organizzata dal PCI a Galatro - sulla reale volontà della Cassa di realizzare la diga ora che è stato sventato dai comunisti l'appalto d'oro. «Quello che sta succedendo per la diga - ha detto il compagno senatore Emilio Argirofi - è una riedizione dei comportamenti della Cassa che negli ultimi anni abbiamo già verificato proprio in questa zona: losche manovre intorno agli appalti e poi i giochi dei ritardi a cantieri avviati per ottenere sempre più denaro pubblico con ulteriori revisioni dei prezzi».

Per Montalto il PCI chiede un'indagine

ROMA - Si è svolto presso la direzione del PCI un incontro fra la segreteria regionale del Lazio, la segreteria della federazione di Vittorio, gli amministratori comunisti di Montalto di Castro e il dipartimento economico, per un esame congiunto dei problemi che di volta in volta si ponevano e, in particolare, quelli relativi alla sicurezza. La commissione nei fatti non ha mai funzionato e lo stesso protocollo sulla sicurezza non è stato mai redatto. E' comprensibile, dunque, che si siano determinati problemi tali da indurre il

FS: autonomi in agitazione Domani senza benzina

ROMA - L'agitazione proletaria internazionale della «autonomia» Fiat, sfidando i dati rilevati dalla azienda, ha registrato almeno nella prima giornata, scarse adesioni, efficaci nel traffico se ne sono registrate, ma inferiori a quelle che hanno caratterizzato, anche nei giorni scorsi, analoghe iniziative degli autonomi. I segni, anche per effetto delle ripercussioni a catena che la forma di agitazione ha sul servizio, le cose potrebbero peggiorare da qui a giovedì mattina, quando l'iniziativa della Fiat si concluderà. Com'è noto l'agitazione consiste nel ritardare la partenza dei treni di mezzogiorno.

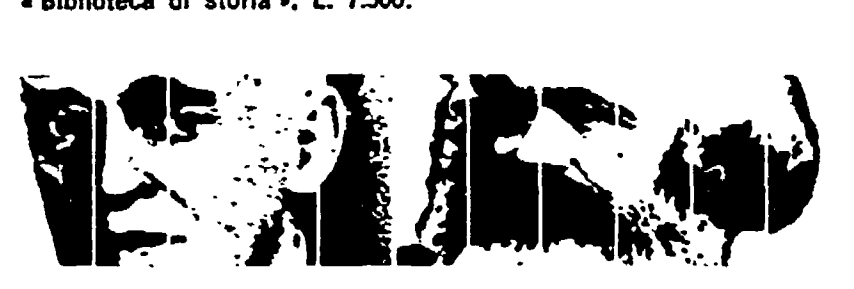
Per giovedì è in programma un incontro fra governo e sindacati per lo sbloccare e definire la vertenza, che si trascina ormai da un anno, del personale di macchina e viaggiante. Difficoltà in vista: a partire da domattina anche per gli automobilisti. Le organizzazioni dei benzinaisti aderenti alla Confcommercio (Faiab) e alla Confindustria (Fisac) che raccolgono la stragrande maggioranza degli addetti ai distributori, hanno infatti confermato la chiusura delle pompe per domani e giovedì. Chiedono - come informa una nota - «un più corretto e realistico metodo di definizione dei margini di gestione (la percentuale spettante al gestore - ndr) e per risolvere il problema dell'approvvigionamento del petrolio non con la politica dei prezzi, come si è fatto finora accettando ogni sollecitazione delle compagnie petrolifere, ma predisponendo un adeguato piano energetico».

Editori Riuniti



Michal Reiman La nascita dello stalinismo

Traduzione di Alberto Ponsi. L'esito dell'incontro di giovedì come una prima occasione di confronto sull'intera politica economica del governo.



Ian Steedman Marx dopo Sraffa

Traduzione di Antonia Campus. Una rivisitazione sistematica di Marx alla luce della critica di Sraffa ai dogmi dell'economia marxista.

Advertisement for 'OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA' featuring the 'esit' logo and contact information for the Ente Sardo Industrie Turistiche.